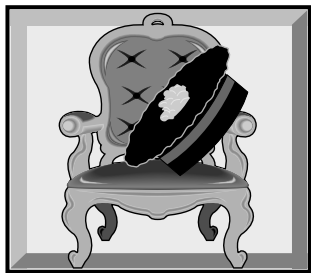


GIUSTIZIA
E POLITICALa sede del Sisd
a Roma.
Palma/EffigieIn basso
Adriano Sofri
Lucky Star

Sofri «perseguitato» Interviene Napolitano

Da parte dei poliziotti milanesi «comportamenti non convincenti»

Occorreranno «ulteriori accertamenti», ma «alcuni comportamenti degli operatori di polizia» sono «non convincenti». E questo «indipendentemente dalle reazioni di Sofri». Sul «l'incidente» che ha visto protagonista lunedì mattina a Milano l'ex leader di «Lotta continua» interviene il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. Che formula l'augurio che la vicenda «non abbia alcuno strascico di carattere giudiziario». Ma intanto sono già partite due denunce incrociate.

quisito. Quando finalmente Sofri riesce a raggiungere Brescia, sbotta in piena procura, davanti ai giornalisti: «Contro di me - assicurato - c'è una lurida persecuzione che prosegue le porcherie fatte nei processi». Il caso, come si dice, «monta». Sofri chiama in causa il responsabile del Viminale: «Non dico - afferma - che siamo in uno Stato di polizia, perché questo sarebbe più rassicurante, si potrebbero prendere delle contromisure. Invece, avendo come ministro dell'Interno una persona degna come Napolitano, andare a prendere un treno è un'operazione azzardata, che non consiglio a nessuno».

Quel che più brucia a Sofri è la certezza di essere stato riconosciuto dai due poliziotti, e di essere stato per questo ingiustamente perseguitato. Ma i due agenti offrono una lettura della vicenda completamente diversa: abbiamo deciso di identificare quell'uomo - sostengono in sostanza - perché il suo comportamento ci appariva sospetto. Quando abbiamo fatto controllare il suo nome al computer - una prassi normale - è risultato accusato di omicidio, quindi ci è parso del tutto naturale approfondire il controllo e perquisirlo, anche perché il modo come teneva la borsa, come se volesse celare, ci ha fatto legittimamente supporre che potesse contenere armi o altro. E a loro, che all'epoca del delitto Calabresi non erano ancora nati, quel nome, Adriano Sofri, non diceva assolutamente nulla.

Possibile? Sì, è possibile, come è possibile il contrario. L'approfondimento dei verbali e delle denunce consentirà forse di chiarire meglio l'episodio, su cui peraltro il ministro dell'Interno, chiamato in causa dal senatore Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, dovrà comunque riferire a Palazzo Madama.

lunedì mattina all'interno della Stazione Centrale di Milano. Intorno alle 9, Adriano Sofri - uno dei leader storici di «Lotta continua» - al centro da anni, insieme ad altri dirigenti dell'ormai defunto gruppo extraparlamentare, di una lunga serie di processi per l'uccisione del commissario di polizia Luigi Calabresi, avvenuto nel maggio 1972 - sta per salire sul treno con cui avrebbe dovuto raggiungere Brescia. La sua meta è la procura, dove è atteso dal pubblico ministero Fabio Salamone. Scopo del viaggio, rispondere alle domande del magistrato, in qualità di «persona informata sui fatti», vale a dire come testimone, a proposito delle presunte pressioni esercitate dai giudici togati su quelli popolari della giuria per far condannare lui e i suoi compagni per il delitto Calabresi.

Due giovanissimi poliziotti, insospetiti - a loro dire - dal comportamento di Sofri, in particolare da come li guarda e dal modo in cui tiene la borsa che ha in mano, gli chiedono i documenti. Sofri consegna loro il passaporto e spiega i motivi del viaggio, chiedendo quindi che non gli facciano perdere il treno. Il tempo passa, il treno se ne va. L'ex leader di «Lotta continua» protesta. E a questo punto i due agenti, dopo un minuscolo controllo del documento, lo portano al posto di polizia della stazione, dove viene anche per-

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Lunedì, a caldo, Adriano Sofri l'aveva evocato. E lui, il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, non si è tirato indietro: «Ho preso in esame - fa sapere con una nota - una prima ricostruzione dell'incidente che ha avuto per protagonisti alla stazione di Milano Adriano Sofri da un lato, agenti e ufficiali della polizia ferroviaria dall'altro. Pur ritenendo necessari ulteriori accertamenti data la discordanza delle versioni, e riservandomi perciò una valutazione più compiuta, debbo dire che mi sono apparse non convincenti le motivazioni di alcuni comportamenti degli operatori di polizia, indipendentemente dalle reazioni di Sofri. Mi auguro - conclude quindi la nota del ministro dell'Interno - che l'incidente non abbia alcuno strascico di carattere giudiziario, e ribadisco la necessità del massimo scrupolo nell'eseguire controlli di sicurezza nei confronti di chichessia».

Napolitano, insomma, tende a smorzare i toni roventi delle prime dichiarazioni a caldo di Sofri, a rassicurare sul rispetto dei diritti dei cittadini e al tempo stesso a cercare torti e ragioni. Ma di strascichi giudiziari, in effetti, potrebbero essercene: tra Sofri e i poliziotti che l'hanno bloccato e perquisito si sono incrociate due denunce: una per sequestro di persona e abuso d'ufficio e una per oltraggio. L'incidente è avvenuto

L'esposto contro Fabio Salamone: Di Pietro rileva il sodalizio del fratello del pm

«Affari tra Pacini e Filippo Salamone»

Antonio Di Pietro attacca ancora il pm Fabio Salamone, nell'ambito del procedimento contro quest'ultimo per abuso d'ufficio, avviato in seguito agli esposti dello stesso ex ministro. Di Pietro sostiene che ci sono stati e persistono ancora rapporti tra il faccendiere Pierfrancesco Pacini Battaglia e l'imprenditore siciliano Mario Maddaloni, socio in affari di Filippo Salamone, fratello del pm. Di Pietro si è opposto all'archiviazione del procedimento.

ciliana, scoperta anche col mio contributo». «Feci rilevare e dimostrarci - aggiungeva Di Pietro - l'esistenza di un sodalizio criminoso, per altro proprio da me scoperto all'epoca in cui ero pm, tra Filippo Salamone e Mario Maddaloni, quest'ultimo legale rappresentante della società TPL. I rapporti fra le predette persone - anche di natura illecita - sono stati ammessi, non solo da Maddaloni (e dal suo socio Sebastì), ma anche dallo stesso Filippo Salamone».

«Orbene, si rileva - aveva scritto Di Pietro il 28 novembre - una stretta, diretta e completa interdipendenza tra Pacini Battaglia e Maddaloni dalla lettura di una miriade di documenti (quelli delle inchieste spezzine e milanesi, ndr)». «Più in particolare - aggiungeva - Maddaloni Mario è stato sottoposto a misure restrittive dell'autorità giudiziaria di Milano... proprio grazie alle dichiarazioni di Pacini Battaglia... Eppure, come risulta dal rapporto n. 251 del 26/7/96 del Gico di Firenze, tra Maddaloni e Pacini ancora nel 1996 esisteva ed esiste un perdurante vincolo associativo e una miriade di affari in comune». «Il 12/9/96 - continuava l'esposto - Filippo Salamone è stato sorpreso dalla polizia di frontiera mentre insieme al direttore finanziario della Impresem Spa (la stessa so-



Il presidente del Comitato sui servizi: «Migliaia di schedati»

«Il dossier Achille sarà noto entro il mese di gennaio»



«Le Camera sapranno, forse entro gennaio, natura e contenuti del dossier Achille». Lo garantisce il presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti, Frattini, che insiste: «Troppi veleni, bisogna bruciarlo». Severe misure nei confronti degli otto commissari autorizzati a leggere il dossier. Ascoltato il presidente del Consiglio: in vista una nuova riforma di servizi. «Centinaia di migliaia di persone» schedate per il rilascio dei «nulla osta sicurezza».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il Parlamento verrà presto informato sui velenosi contenuti del «dossier Achille». Ma nella salvaguardia dei diritti alla riservatezza delle persone citate in quelle trecento pagine di veleni messe insieme tra il '92 e il '94 dal Sisd, il braccio interno dei servizi segreti, sulla base delle soffiature (sui magistrati di Mani Pulite ma non solo) di un collaboratore che, va detto subito, resterà ignoto e non potrà essere comunque perseguito.

L'annuncio è stato dato ieri sera dal presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Franco Frattini a conclusione di una sessione di lavori protrattasi per tutto il pomeriggio e nel corso della quale è stato a lungo ascoltato il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Ascoltato sul «dossier Achille»? Prodi e Frattini hanno smentito. Può non esser vero, ma è certo che, anche e proprio sulla base dell'esperienza di quel dossier, si sta già lavorando ad una nuova riforma dei servizi che, detto in soldoni, è mirata proprio se non ad unificare Sisd e Sismi (il braccio internazionale), di certo ad evitare - sono parole di Frattini, e non è parso si riferissero al passato - «deviazioni, conflitti, sovrapposizioni».

Dossier Achille

Con grandi cautele volte a impedire indiscrezioni, gli otto mem-

brì del Comitato servizi stanno leggendo quelle carte. «Non vi diremo nemmeno quando, come e dove avviene la consultazione, in ogni caso in tempi brevissimi». Ma i giornalisti sanno che, con il divieto di prendere appunti e men che mai fotocopie, il dossier è a disposizione per una semplice lettura nei locali del Sisd all'Esquilino e che almeno Frattini l'ha già letto. Una volta che i commissari se ne saranno fatti un'idea precisa, stenderanno un rapporto per le Camere.

Quando ne verrà informato il Parlamento? «A me piacerebbe non oltre la fine di gennaio». Sarà riferito tutto? Non tutto: «Verrà salvaguardata e tutelata la riservatezza delle singole persone: in un caso del genere è garanzia di civiltà».

Insomma i veleni sono tanti? Troppi per Frattini che insiste nella sua idea: «Bisogna bruciarlo per evitare che i veleni si spargano. A che serve tenere atti, illegali, che non possono essere fonte di prova e non rientrano negli atti istituzionali dei servizi?».

Ma si saprà almeno un giorno l'identità di «Achille», chi sia il misterioso informatore? «Escluso: i servizi debbono proteggere sempre e comunque i loro informatori. Ne va anche della loro incolumità».

Bella notizia sapere che nei Palazzi continuerà a circolare, col beneplacito dei servizi segreti, questo

"Achille".

Riforma servizi

Comunque il fatto che, dopo decenni di intollerabili distorsioni, possa essersi consumato ancora uno scandalo, questo del «dossier Achille», ha messo tanto in allarme governo e Parlamento che il Comitato, praticamente appena insediato, ha ieri discusso a lungo con Prodi di una profonda riforma dei servizi segreti. Frattini ha indicato quattro linee-forza di questa riforma, e bastano le sue pur caute parole a dire che le cose non sono andate neppure in questi anni in modo corretto. Primo punto: «Potenziamento del ruolo del presidente del Consiglio come responsabile dell'intelligence». Secondo: «Trasparenza su tutte le attività di intelligence, a cominciare dal reclutamento del personale e dalla sua formazione per evitare nepotismi, divisioni, favoritismi» che evidentemente sono continuati. Terzo punto: «Rafforzamento delle attività di protezione dell'ordine democratico, della sicurezza dello Stato e dell'economia nazionale» (sembra che Prodi abbia molto insistito sulle falle nella tutela degli interessi nazionali nei settori economico-finanziari, dell'energia, dell'industria). Quarto: «Riforma profonda delle strutture», oggi separate, «i cui apparati, spesso l'uno contro l'altro - ha detto testualmente il presidente del Comitato - arrivano a sovrapposizioni, a conflitti, a deviazioni». Sembra si intendere che il presidente del Consiglio abbia contribuito con la sua relazione «utile, ampia e articolata» alla definizione di questa piattaforma. Ora il Comitato lavorerà ad un progetto di riforma che se non prevedesse, come qualcuno auspica, l'unificazione dei servizi, dovrebbe fare comunque del Cesis - ha assicurato Frattini - non un formale «ramite» ma un «centro effettivo di coordinamento» dei due servizi sotto un controllo diretto di Palazzo Chigi.

Gli schedati oggi

A sottolineare la necessità e l'urgenza della riforma, l'on. Frattini ha citato un elemento molto inquietante, sottoposto proprio ieri all'attenzione di Prodi per gli «evidenti rilievi di illegittimità» formulati dal Comitato. Si tratta di questo: a rilasciare il «Nos» (il Nulla osta sicurezza, prescritto per il personale di ministeri, di enti, persino di aziende private, addetto ad operazioni o lavorazioni «protette») è un Ufficio centrale per la sicurezza informativa, Ucsi, alle dipendenze dirette della presidenza del Consiglio. Ora il Comitato ha accertato che l'Ucsi ha una banca-dati in cui sono schedate «migliaia, anzi - si è corretto Frattini - centinaia di migliaia di persone». E questa schedatura è in pratica illegittima perché non compresa tra quelle «assolutamente previste dalla legge».

Il presidente del Consiglio ha preso atto «con sensibilità», riservandosi di comunicare gli orientamenti del governo. «È stata la mia prima presa di contatto con il Comitato: un dialogo importante sui problemi e sulla politica della sicurezza», ha spiegato Romano Prodi. Il primo di una serie: Comitato e governo sono d'accordo perché il presidente del Consiglio riferisca ogni sei mesi, ed ogni quattro i ministri dell'Interno (per il Sisd) e della Difesa (per il Sismi).

COMUNE DI MILANO

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

È indetta asta pubblica (pubblico incanto) a norma dell'art. 73 lettera c) - del R.D. 23/5/1924 n° 827, per l'esecuzione, durante il periodo 1/1/1997 - 31/12/1998, del Servizio di lavatura ed asciugatura di biancheria e altro materiale lavabile, proveniente da Uffici e Servizi comunali diversi. Importi a base d'asta vengono fissati per tipologia di biancheria, come di seguito elencati:

- biancheria piana.....L. 1.000.=, oltre Iva, al Kg.	- Indumenti da lavoro degli operatori cimiteriali:
- biancheria confez.L. 3.000.=, oltre Iva, al Kg.	- giacca.....L. 1.500.=, oltre Iva, cad.
- coperte.....L. 3.000.=, oltre Iva, cad.	- pantaloni.....L. 1.500.=, oltre Iva, cad.
- tende.....L. 800.=, oltre Iva, al mq.	- camicie.....L. 1.500.=, oltre Iva, cad.
	- maglioni.....L. 4.000.=, oltre Iva, cad.
	- giaccone termico.....L. 10.500.=, oltre Iva, cad.
	- camicioti.....L. 4.000.=, oltre Iva, cad.

Divise operatori cimiteriali:

- pantaloni.....L. 2.000.=, oltre Iva.
- giacca.....L. 8.000.=, oltre Iva.

Valore complessivo presunto d'appalto L. 319.328.000, oltre Iva, per l'intero periodo.

Il bando di gara integrale verrà pubblicato sulla GURI (foglio delle inserzioni), sul BUR della Lombardia ed all'Albo Pretorio del Comune di Milano. L'avviso stesso, unitamente agli atti di gara, è disponibile presso il Settore Economato - Uff. Servizi in Appalto - via Friuli 30 - MILANO - tel. 02/54197288-287-403.

La gara si terrà il giorno 30 dicembre 1996 con apertura delle offerte alle ore 11.00. Le offerte, redatte in lingua italiana, su carta da bollo da L. 20.000, e corredate dei documenti indicati nel bando di gara e dal deposito cauzionale provvisorio, dovranno pervenire al COMUNE DI MILANO - SETTORE ECONOMATO - via Friuli 30 - 20135 MILANO - entro le ore 16.00 del giorno 27 dicembre 1996 se inviata per posta o sino al momento in cui si inizia l'apertura delle buste contenenti le offerte se recapitate direttamente. Non si effettua servizio fax.

In atti municipali 1.191.140/96 - 4.371/96.

IL DIRETTORE DI SETTORE (Dott. Sergio Columbo)

+

+